

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Gioia da derby Allegri abbraccia Cassano dopo il gol del 3-0 sull'Inter

# Milan-Napoli 23 anni dopo Stavolta è roba da livornesi

Allegri contro Mazzarri: in comune hanno solo la città natale e una carriera messa insieme in provincia. Sono loro adesso a giocare la volata scudetto

## I personaggi

ANDREA ASTOLFI  
sport@unita.it

**S**i è sfilata l'Udinese, l'Inter ha la testa alla Champions e cinque, abbondanti punti da recuperare. Il Milan a questo punto ha da temere solo Napoli e il Napoli, la città, lo stadio, Cavani, l'incredibile entusiasmo degli ottantamila, le idee di Walter Mazzarri.

**Un derby alla livornese**, tra Allegri e il tecnico azzurro: tre punti, due scontri diretti già vinti dal Milan, eppure i 25 gol di Cavani costringono i rossoneri a tenere gli occhi spalancati. Ventuno punti in palio. Anche Berlusconi è prudente: «Lo scudetto è vicino sette partite». Il Milan del derby è stato perfetto, molto più determinato, più duro, efficace e grintoso di una pallida Inter. Ha fatto la differenza la fame e lo strapotere fisico rossonero. Un Boateng immenso, un Seedorf onnipotente, un Abate su li-

velli sconosciuti, una difesa centrale perfetta, un incredibile Pato, che contro il suo scarso estimatore Leonardo si toglie una delle più grandi soddisfazioni della sua breve vita di predestinato. Allegri: «Ha fatto la migliore partita dell'anno, forse della carriera». Allegri riconosce le stimmate, ha chiesto nella notte più importante i gol al suo fenomeno e ne ha raccolti due. L'Inter avrebbe potuto pareggiare con Eto'o nel primo tempo, probabilmente però avrebbe perso lo stesso. La storia era scritta. «Cinque punti sono tanti» diceva a caldo Leonardo: una resa, forse.

**Allegri viaggia sulle orme** di Sacchi, Capello e Zaccheroni, scudetto in rossonero al primo anno. Palermo poteva distruggere e invece ha cementato, l'assenza di Ibra ha determinato in positivo l'atteggiamento, Robinho ha fatto tutto tranne che segnare, però il suo lavoro sporco e il suo movimento hanno fatto perdere la bussola ai lenti Chivu e Ranocchia. Allegri ha puntato sul centrocampo folto, e la mediana d'acciaio ha stritolato l'Inter nel pun-

## LA FESTA

### Berlusconi allontana Balotelli e glissa su Pato e Barbara

«Altra domanda». Silvio Berlusconi ha risposto così alla domanda su cosa pensasse di Pato e di sua figlia Barbara poche ore dopo la fine del derby. La loro storia è ormai diventata di dominio pubblico, anche ieri dopo il derby sono stati fotografati e filmati all'uscita da un ristorante, ma prima era stato il brasiliano a mandare un eloquente messaggio verso la tribuna d'onore dopo aver segnato la prima marcatura contro l'Inter. Più loquace, invece, il presidente rossonero sulla possibilità di vedere in rossonero l'attaccante del Manchester City, ed ex interista, Mario Balotelli. «C'è uno stile Milan che non mi sembra sia così vicino a quello di Balotelli, che è un bravissimo ragazzo che, però, ogni tanto, ha delle distrazioni». Infine due parole sul grande ex Leonardo. Il Giuda, come l'hanno dipinto i tifosi della curva Sud. «Ci sono delle occasioni e queste occasioni si colgono. Io gli faccio di cuore i più affettuosi auguri».

**Tre punti di distanza**  
Ma i rossoneri hanno dalla loro le vittorie negli scontri diretti

**Statistica a Milanello**  
Sacchi, Capello e Zaccheroni: scudetto al primo colpo...

to del campo in cui è necessario prevalere. Allegri l'ha voluta così, dura lì nel mezzo. È il suo calcio, un gioco collettivo, in cui gli attaccanti esterni si sacrificano fino allo stremo. Un calcio che ha portato il Sassuolo in due anni dalla C2 alla B, il Cagliari a un posto sicuro in A. Un calcio che può arrivare dritto allo scudetto.

**Un anno fa il Milan** era nella situazione del Napoli, staccato di tre punti dall'Inter, ma c'era anche la Roma. Un anno fa il tecnico del Milan era Leonardo. Al quale Galliani dedica parole dolci: «Ho lavorato per 13 anni con lui, ci siamo abbracciati prima della partita e dopo la partita. Capisco i tifosi, capisco Leonardo, capisco tutto, io con Leonardo ho avuto un rapporto molto intenso, diverso da quello dei tifosi. Quindi, i tifosi mi devono perdonare se io continuo a voler bene a Leonardo». Ne ha anche per Pato, l'innamorato: «Io non m'intendo d'amore, ma Pato ha sempre fatto gol e continua a far gol. Ha una percentuale fra minuti giocati e gol fatti straordinaria». Diversissimo il tono quando si parla della sciocchezza di Cassano, espulso sul 3-0: «Lunedì o martedì scrivo a tutti che il primo che si toglie la maglia si becca una multa mostruosa».

**Metà di Milano sogna**, esattamente come Napoli, Napoli intera sulle spalle del Matador Cavani, che da solo ha completamente cambiato il destino di una squadra normale, identica a quella dello scorso anno. Mazzarri è l'altro livornese, un altro calcio, un'altra carriera. Quella salvezza miracolosa a Reggio, il merito di aver domato il primo Cassano doriano, una finale di Coppa Italia persa ai rigori, e poi la chiamata in corso d'opera, un anno e mezzo fa, di De Laurentiis. Un anno e mezzo di progressi, con la costruzione di un'alternativa "di governo" della A. Ed ecco, ora, il capolavoro, vicino al suo compimento. Milan e Napoli mancavano all'appuntamento congiunto con lo scudetto da 23 anni. ♦